

Spes at work

Vittorio Cinquini

La crisi economica in corso, iniziata nel 2008, non accenna a risolversi e si palesa sempre più non solo come crisi di carattere strutturale, ma come vero e proprio cambiamento negli equilibri del sistema economico mondiale, a tutto vantaggio dei Paesi emergenti e a progressiva erosione delle posizioni privilegiate e non più replicabili dei cosiddetti Paesi occidentali, fra cui l'Italia.

I più acuti osservatori mettono in guardia dei rischi sempre più evidenti del prossimo futuro, col termine della cassa integrazione di molti comparti produttivi, con l'annunciata chiusura di molte aziende dei settori secondario e terziario e col conseguente ulteriore crollo dell'occupazione. La crisi, insomma, avrà pesanti ricadute sul fronte sociale, con tutti i rischi che potranno conseguirne.

In questo panorama, di per sé preoccupante, si fa ancora più acuta l'emergenza per i giovani: non solo sono ormai più di un terzo coloro che non trovano lavoro, ma risulta essere in crescita esponenziale il

numero di coloro che non si mettono neanche più a cercare lavoro e hanno rinunciato a proseguire gli studi (e tra questi anche molti laureati). Sono subentrati, sottili ma pericolosi, la sfiducia, lo scoramento, la depressione.

In questo quadro la Diocesi di Brescia ha ritenuto importante lanciare un'iniziativa specifica a favore dell'occupazione giovanile, nella radicata convinzione che solo favorendo la loro fiducia nel futuro sia possibile rigenerare la speranza di tutti.

Spes at work: è questo il nome significativo del progetto nato per volontà del Vescovo ed avviato nel 2012 dall'Ufficio Diocesano per l'Impegno Sociale, in sinergia con la Caritas Diocesana, con l'obiettivo di porre il lavoro al centro di un concreto percorso di speranza attraverso la promozione e la realizzazione di iniziative ed azioni a favore dell'occupazione giovanile.

Grazie al contributo della Diocesi (285.000 euro) e del Banco di Brescia

(75.000 euro attraverso la formula "social bond"), a circa un anno di distanza dal suo primo avvio l'opera di *Spes at work* si declina oggi in azioni che spaziano dal volontariato sociale al finanziamento di esperienze di tirocinio aziendale nell'ottica della trasmissione di competenze artigianali e dell'apprendimento dei mestieri, fino ad arrivare al sostegno per le assunzioni ed alla dote lavoro, per il sostegno di aziende, organizzazioni non profit e cooperative che assumano un giovane di età compresa tra i 18 e i 35 anni.

Allo sviluppo di queste azioni si è accompagnata la creazione di un incubatore per l'impresa giovanile, oggi operativo presso gli uffici di via Bollani 20, a Brescia, aperti al pubblico ogni pomeriggio, dal lunedì al venerdì (tel: 030.3712222; www.spesatwork.it; info@spesatwork.it). Sin dalla sua prima ideazione, *Spes at work* ha voluto in effetti contemplare, tra le proprie iniziative, la creazione di un "luogo" aperto di incontro, nel quale raccogliere, elaborare e sostenere l'avvio di progetti di imprenditoria giovanile.

L'incubatore si rivolge ai giovani di età compresa tra i 18 ed i 35 anni che intendano avviare un'impresa nel settore dell'agricoltura sociale e della tutela ambientale, dell'ecoturismo e del turismo locale, delle arti e dei mestieri, dei servizi di prevenzione e cura della persona e che, a tal fine, abbiano presentato un progetto

capace di dimostrare ragionevoli prospettive di successo e di sviluppo. Grazie al contributo di esperti volontari, a questi giovani l'incubatore offre servizi e consulenze (quali il supporto nella progettazione ed organizzazione dell'attività d'impresa, la pianificazione delle azioni di *marketing* e di comunicazione, il supporto nel reperimento di risorse e finanziamenti, il sostegno nell'attività promozionale, la consulenza amministrativa e legale), mettendo altresì a loro disposizione gli spazi di via Bollani quali luoghi di incontro, di confronto e di approfondimento. Tre i progetti sui quali l'incubatore sta lavorando:

- la creazione di un centro per l'assistenza psicologica di malati oncologici e dei loro familiari, nonché per l'approfondimento ed il confronto su tematiche che concernono la malattia oncologica¹;
- l'avvio di un'attività che, attraverso l'organizzazione di corsi di disegno, laboratori e percorsi artistici a tutto tondo, si propone di utilizzare il disegno e l'espressione artistica come strumento di riflessione, di indagine e di promozione della creatività, della manualità e del saper fare²;
- la creazione di un centro per la valorizzazione e la promozione culturale ed artistica del patrimonio della bassa bresciana³.

Un quarto progetto, per l'avvio di un'attività di ristorazione caratterizzata dall'offerta di prodotti tipici del territorio e biologici,

nonché dall'attenzione alla stagionalità, è andato a buon fine, con la recente inaugurazione del ristorante⁴.

L'intento dell'incubatore, in un momento tanto complesso qual è quello che stiamo vivendo, è quello di incoraggiare e dare forza ad esperienze di imprenditoria giovanile capaci di mettere in gioco competenze, fantasia e

responsabilità per la creazione di lavoro e, al contempo, di benessere per la collettività. Lo spazio di via Bollani, con i suoi strumenti e le sue competenze, nel dialogo costante con le ulteriori azioni di *Spes at work*, si propone dunque quale luogo sempre aperto alla ricezione ed alla valutazione di nuovi progetti d'impresa e di dialogo con i giovani, il territorio e le sue esigenze.

1. Il progetto è stato presentato da una giovane psicologa.
2. Il progetto è stato presentato da una giovane diplomata presso l'Accademia di Belle Arti di Verona.
3. Il progetto è stato presentato da una giovane che, dopo aver conseguito la laurea in Lettere (Curriculum Beni culturali e Artistici e Allestimento Eventi), ha frequentato presso l'Università Cattolica di Brescia il master "L'impresa della cultura. Gestire, comunicare, finanziare la cultura del territorio".
4. Il progetto è stato presentato da due giovani diplomati presso la Scuola Alberghiera.

Un concreto impegno per la professionalizzazione dei talenti

MachinaImpresa

Riccardo Romagnoli

Parlare di giovani e lavoro, in questi ultimi anni, è diventato sempre più doloroso. Quasi ogni mese le statistiche testimoniano di nuovi record negativi dell'occupazione giovanile, delineando un quadro più volte definito "inaccettabile" dalle istituzioni e soprattutto sconcertante in primo luogo per i giovani stessi, poiché l'intreccio tra la complessa situazione internazionale e le specifiche sofferenze dell'economia italiana sembra spesso non lasciare spazio alle legittime speranze di chi – dopo essersi formato con impegno sui banchi di scuole e università – si affaccia per la prima volta alla ricerca di un'impiego. Sino ad arrivare al punto che molti giovani – ci raccontano gli studi demoscopici – il lavoro hanno persino smesso di cercarlo: ed è proprio questo il dato che più fa male, perché dimostra una vera e propria caduta della fiducia nelle prospettive future. In questa congiuntura disperante, la sperimentale esperienza di *MachinaImpresa* si può considerare un positivo esempio

di controtendenza, la cui rilevanza – proprio per le ragioni che si sono dette – appare non meno significativa sul piano psicologico che su quello concreto. Il progetto *MachinaImpresa* nasce nel 2010 per iniziativa della Cooperativa Foppagroup, che assecondando la propria vocazione formativa e professionalizzante decide di aderire al programma "Lombardia Eccellente", promosso dalla Regione Lombardia – con la Legge regionale n. 19 del 6 agosto 2007 – per «valorizzare e sostenere l'eccellenza in ambito educativo e formativo» attraverso attività capaci di generare «un impatto sulla filiera di istruzione, formazione e lavoro secondo una logica di continuità di percorso», nonché tali da favorire «la partecipazione attiva dei destinatari, stimolandone le potenzialità creative e la capacità di adattamento alle esigenze del mercato del lavoro». Seguendo tali linee guida, *MachinaImpresa* si struttura – più nello specifico – come un nuovo modello d'impresa, costituito da